

BARNI. No, nei ruoli, Eccellenza (non parliamo ancora di cose tristi), di turni ce ne sono due; uno generale e uno particolare. Se il turno particolare dovesse rispondere esattamente al fabbisogno, non ci sarebbe che da sciogliere il turno generale, e nessuno rimarrebbe così in eterna aspettativa.

Ma il male è che hanno gonfiato anche i turni particolari, e quelli che si trovano nel turno particolare, che hanno la ferma convinzione di essere i prescelti, si trovano anch'essi ad attendere anni ed anni, tanto è vero che il camerata Pala, proprio ieri, ad ovviare a questa pretesa di coloro che sono nei turni particolari, e per la posizione dei quali noi abbiamo chiesto a suo tempo l'avvicendamento, visto che l'avvicendamento crea uno scombuscolamento — e lo capisco — nell'armamento della nave, ha mandato le disdette dell'avvicendamento. Che cosa vuol dire ciò? Si torna al concetto mio, di serrare le file.

Sono 36 mila marittimi imbarcati i quali, se si armassero le navi che si trovano nei nostri porti inoperose, potrebbero raggiungere i 45 mila. Al di là di questa cifra, tutto è vano. E io non parlo solo per lei, onorevole Ministro, ma anche per coloro che a Torre del Greco o a Camogli aspettano sempre il risorgere della marina mercantile e che, anche se questa risorgesse, non potrebbero vedere le loro speranze realizzate.

Onorevoli camerati, oltre queste brevissime note io devo esporvi quale è stata nel nostro campo, oltre la parola così amara, l'opera di assistenza. Fino dal maggio 1932 gli equipaggi delle navi da carico e delle navi da passeggeri, hanno ceduto rispettivamente l'uno e l'uno e mezzo per cento delle paghe a favore dei colleghi in attesa di lavoro. Data la natura speciale del lavoro marittimo, l'opera di assistenza così profondamente benemerita che il Partito compie negli altri strati sociali, nel campo della marina mercantile è stata riservata esclusivamente alla nostra Confederazione.

Con questo fondo noi abbiamo potuto alleviare in parte i disagi di ben 30 mila marittimi. Vengono erogati sussidi particolari agli ufficiali che, data la loro figura, non possono esser messi alla coda di coloro che vanno ad attendere il buono cambusa. Abbiamo distribuito a circa 12 mila marittimi questi buoni cambusa che permettono il sostentamento per loro e per le loro famiglie. La cifra complessiva erogata a questo scopo dall'inizio della gestione, cioè dal gennaio-

febbraio 1932 alla fine dello scorso marzo, ha superato i tre milioni.

Oltre a ciò vi sono tutte le altre forme di assistenza sulle quali già ebbi occasione di intrattenere la Camera. Come vedete, noi abbiamo da un lato l'opera assistenziale e dall'altra l'opera sindacale, come io ebbi l'onore di esporre a Sua Eccellenza il Capo del Governo, allorchè volle farci l'onore di ricevere i Consigli direttivi delle Associazioni.

La collaborazione col camerata Pala e con la Confederazione dei trasporti marittimi è tale che in due anni abbiamo portato a compimento tutti i contratti di lavoro, tutte le pattuizioni, da quelli della marina da passeggeri, agli accordi da presentare a Vostra Eccellenza circa la marina sovvenzionata, ai contratti di arruolamento per gli equipaggi della marina da carico.

Ma al di là e al di sopra di questa nostra opera noi riteniamo, sia per i datori di lavoro, sia per i prestatori d'opera nel campo della marina mercantile, che solo può valere, per farla vivere, un'opera selezionatrice e una inflessibile durezza. E quello che io ho chiamato vivere pericolosamente e serrare le file, non è determinato da esclusivismi, che non sono nell'animo della gente di mare, ma è dato piuttosto dalla visione realistica del problema della marina mercantile per non seminare mai speranze eccessive quando a queste speranze non può corrispondere la realtà del domani.

La realtà del domani è nella selezione e del naviglio e degli uomini della marina mercantile, perchè la bandiera della Patria sia sempre più alta, segnacolo nel mondo della nostra prosperità e delle nostre fortune. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Lualdi. Ne ha facoltà.

LUALDI. Onorevoli Camerati! Non è un discorso; è una semplice raccomandazione che oggi mi permetto rivolgere all'onorevole Ministro delle comunicazioni, affinché, se lo crede, suffraghi della sua alta autorità presso chi di ragione, il vivo desiderio di molti italiani e le possibilità e le necessità di sviluppo non soltanto di un grande servizio pubblico, ma anche di alcune nostre importanti industrie, strettamente apparentate con l'arte e con la scienza.

Parlo di radiodiffusioni. E a questo proposito, e a riprova che non potrei rivolgere a più sensibili orecchie la mia parola, mi è caro ricordare che non sono ancora compiuti i nove anni da quando, il 6 ottobre 1924,